

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4886

Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4756741

Centri veterinari
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575181

Acotral 5921482
UR. Utenti Atac 4695444
Safer (autolinea) 490510

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S.
Marla in Via (galleria Colonna)

A Viterbo «Stanze con vista o prigione?»

Si apre domani a Vallerano, in provincia di Viterbo, la rassegna letterario-teatrale «Stanze con vista o prigione?»

Stasera al Parco della Farnesina prende il via la rassegna «Musica delle ombre»

Cinema muto con orchestra

ELEONORA MARTELLI

Cinema muto con orchestra. Oppure musica su immagini del cinema muto? La formula della rassegna cinematografica «Musica delle ombre»

chestra Gennadij Rozdvestvenskij) per le difficoltà che poneva: il materiale d'orchestra, con il quale nel '29 fu tentata un'esecuzione, era pieno di errori e tale da rendere la musica troppo difficile per gli orchestrali; il direttore, da parte sua, non riusciva a sincronizzarla con le immagini, cosicché, alla fine, la proiezione fu interrotta.



silente sovietico ancora sconosciuta e di ristabilire la verità sulla sua figura di artista, in contraddizione con quella ufficiale diffusa dal regime sovietico, per il quale Sciostakovic non era un artista comodo.

certo ad essere commentato da una banda di suonatori di tamburi». Eppure, alla fine, Esposito una soluzione l'ha trovata. Una soluzione che sottoporrà al pubblico la sera del 6 agosto.



«Zam» lunedì al Giardino degli Aranci

«Zam» è il nome di una formazione anglo-italiana che ha la fortuna (almeno per una volta) di poter utilizzare uno spazio ideale per fare musica: il Giardino degli Aranci all'Aventino, tornato nelle mani di Firenze Fiorentini, che da qualche giorno e per molte settimane lo utilizza per presentare il suo gradevolissimo «Arditezza lo Jovinelli», una rievocazione dei fasti perduti dell'avanspettacolo e del varietà.

Sette metri quadrati di difficoltà per la nuova sede del «Folkstudio»

LAURA DETTI

Sembra proprio che il Folkstudio sia destinato, da qualche anno, ad avere una vita difficile. Dopo le vicende innumerevoli, quasi come quelle di uno sceneggiato televisivo, concluso con lo sfratto del locale dalla sua sede originale di Trastevere, pareva che la storica cantina fosse riuscita a raggiungere la tranquillità tanto sperata. E invece ecco piombare altre difficoltà. Il nuovo Folkstudio, trasferito dal Comune in via Frangipane, si trova ora a dover combattere per avere un'uscita di sicurezza. La questione nasce perché il locale attuale dovrebbe sfruttare, per questo secondo accesso, una parte dell'archivio (7,2 metri quadrati) del vicino Istituto tecnico «Leonardo da Vinci».

glio dell'archivio con nuove scaffalature. L'idea era stata suggerita nel novembre dello scorso anno dall'Ufficio tecnico del Comune che aveva ceduto il locale nel novembre del '90. Ma ecco gli ostacoli. Il Folkstudio aveva iniziato a svolgere i lavori a gennaio scorso e si riprometteva di riaprire in questi giorni con la chiusura della scuola. A fine giugno è arrivato l'alt della Provincia e dell'Istituto. Entrambi reclamano l'invasione dell'archivio e dell'androne dell'uscita del custode. Insomma il solito noto duetto tra Provincia, che «gestisce» la scuola e Comune. Inoltre l'Istituto parla di rumori e suoni che disturberebbero l'attività didattica. Ma la quasi totalità delle attività del locale si svolgono di sera, in orari non coincidenti con la vita scolastica e sembra che il Folkstudio stia anche progettando un impianto di insonorizzazione. Intanto Giancarlo Cesaroni e il suo gruppo continuano a premere sull'Assessorato al Demanio, affinché



Disegno di Marco Petrella: sopra una scena dal film «La carne e il diavolo» di Brown; a destra «Le luci della città» di Chaplin

risolva al più presto la situazione e dia la possibilità al locale di riprendere le sue attività. Di fatto l'assenza di un'uscita di sicurezza non permette al luogo di via Frangipane di divenire locale pubblico a tutti gli effetti.

Le difficoltà del Folkstudio quindi si prolungano ancora. Nei mesi di aprile e maggio, il locale aveva ripreso per circa quaranta giorni a realizzare serate di concerti. Ma ora tutto è fermo. La Provincia deve rivedere la sua posizione.

Un'isola incantata dalla musica

Avvolti nel silenzio di una piccola isola, protetta dalle placide acque del lago di Bolsena, musicisti giovani e virtuosi potranno esercitarsi e approfondire la loro vocazione. È questa la proposta dell'Orchestra romana internazionale che quest'estate, a partire da oggi fino al 26 luglio, terrà nella piacevole cornice dell'isola Bisentina uno stage per giovani concertisti italiani e stranieri.

nate nel verde bosco dell'isola, tutti questi spazi saranno a disposizione degli studenti.

Il violoncellista Rocco Filippini terrà un corso intitolato «Il solista e l'orchestra da camera». Stephen Kramer illustrerà invece «La musica d'asini» di Brahms e Massimo Pradella infine approfondirà «Le caratteristiche individuali dal punto di vista della tecnica e dell'interpretazione». I corsi e i concerti si svolgeranno negli splendidi edifici dell'isola. Dal convento quattrocentesco alla chiesa maggiore attribuita alla Vignola e costruita interamente in tufo e argilla, incluse le sette cappelle minori disseminate

forte e accendimi una Celtique il pacchetto di sigarette si trova accanto al letto sul comodino. Il fratellino, dinanzi al lavandino con la sigaretta tra le labbra, ascoltava i tonfi e i rimbombi dei pensieri della sorella che cadendo a terra facevano clamore e frastuono. Quando ritornò sui suoi passi accanto alla sorella maggiore la pazzia di Giovanna aveva ormai cancellato i pensieri «cattivi», pensieri omicidi. Il becchiere a strapiombo rimase come incollato nel cerchio dell'imboccatura sulla fronte del fratellino minore e il fondo a doppio vetro sull'altra fronte, quella della sorella maggiore. Sui polpastrelli delle dita di ambedue i fratelli i segni aveva fatto in tempo a rimanere impressi. Prima di caricare Giovanna e il fratellino minore sulla barella, le parole caddero negli occhi dei portanti, inorridendo... non si nasce per nascerne, ma si nasce per morire...

Le strade di Giovanna sfociano nella pazzia

Giovanna quando non guardava il fratellino minore, pensava. Pensava di continuo; pensieri cordiali; pensieri comprensibili e incomprensibili; pensieri che avrebbero dovuto dimostrare la veridicità della sua proposta culturale o al contrario, il suo doppio, triplo convivere, con se stessa. Tutto doveva avere una ragion d'essere per Giovanna. Tutto doveva essere sorretto dalla meditazione. Della assennata e alcune volte travagliata organizzazione. Giovanna non dimostrava più anni di quelli che portava da tempo sulle spalle. Quando non pensava osservava il fratellino minore. Giovanna si era quasi convinta di essere posseduta da pensieri fuori dalla norma, dalla consuetudine generale. La storia, quella che lei pensava costantemente, le indicava la pazzia. Era quasi la storia passata che le diceva di essere pazzia. O diventarlo. Percorreva strade impervie, pensate e

ripetute, di altre donne: strade che sfociavano nella pazzia. Giovanna pensava che una delle massime responsabilità, che nella vita stessa spesso raggiunge il paradosso - paradosso vitale beninteso - è quella di essere uccisi. Responsabilità disavveduta, forse, ma nella donna, pensava Giovanna, la sensazione di un tale dramma è sempre presente. Quando si ama, si è disposti sempre ad uccidere o ad essere uccisi. Nell'intimo stesso di una donna, tra vertebre e vertebra, prende sovente motivo di follia carnale, di bocca e occhi, di braccia e di seni, la possibilità di uccidere e di essere uccisi. Qualche volta si previene il gesto dell'altro. La dedizione assoluta al pensiero di lui comporta, nei suoi canoni stessi, la morte: il rimorso d'amore è proprio quello di non aver avuto la forza di schiantare il legame, di spezzare l'incantamento, di scompaginare

Storie esemplari e anonime di donne che fanno parte della storia della città. Tutte per uno strano caso della vita, come se qualcosa o qualcuno dovesse cambiare la loro esistenza: un alito, uno sconquasso, un nome. Ecco, anche un nome, il plagio del nome. Molte donne, tutte da difendere, che si ritrovano nel nome a continuare la vita delle loro progenitrici, peccatrici, rivoluzionarie, dannate nel nome.

ENRICO GALLIAN

le fila di quell'attacco cordiale e tremendo. Nella donna l'amore delle due creature - di me stessa e di altro - presenta sempre la sciagura, la presenza di questo ciclo finito, di quella parete e di quel letto. Spesso odio come tante altre; e voglio il figlio; che mi faccia da testimone; lo abituro alla testimonianza; il figlio è di per sé un poco spettatore: può far cadere la commedia nel pantano o la tragedia nel ridicolo. Anche un fratellino minore

può essere che diventi figlio. E forse di più, molto di più. Giovanna quando guardava il fratellino minore che le stava di fronte, che le metteva in ordine la stanza, che le andava a prendere quello che Giovanna chiedeva, che disegnava parole colorandole fino al grigio e non oltre, lo vedeva figlio. E forse di più. Il fratellino minore si faceva carico delle passioni di Giovanna. Avrebbe fatto chissà che cosa pur di vederla

felice. Aveva indentificato nel pensiero il nemico acerrimo di Giovanna. La sorella maggiore aveva una passione insana per il pensiero con il quale aveva ingaggiato una lotta mortale. Più il pensiero ingigantiva e diventava ossessivo e più padrone assoluto di Giovanna, spazzava via tutto quello che si poteva frangere fra lui e lei. Giovanna produceva idee che disegnavano quasi con certezza la fine ingloriosa. Una fine ingloriosa, di quelle che producono clamore il fratellino minore ormai era certo e annuando l'aria attorno alla sorella maggiore sentiva che qualcosa o qualcuno l'avrebbe annientata. «Prendimi, si gentile come sempre, quel becchiere tuo e grasso» e quando lo riempiva accertati controcure che polvere, tracce di altro liquido se non addirittura «lui» non lo ha già riempito di veleno, che sia stato solo mio e versaci un dito di vino, quello

UN'IDEA PER... OGGI

Atina Jazz. Terza giornata del Festival in corso nella piazza principale del paese in provincia di Frosinone: alle 21 concerto del pianista Joachim Kuhn con l'orchestra da camera «Ortona Respighi» diretta da Cesare Crisci: in programma l'esecuzione di una composizione originale. Seguirà il concerto di Mia Martini accompagnata dal quintetto di Maurizio Giammarco.

APPUNTAMENTI

Lo sviluppo urbanistico di Roma tra vendita del patrimonio pubblico, sfratti, SdO, processi di terziarizzazione selvaggia: temi del dibattito in programma oggi, ore 18, presso il Centro sociale di via Passino 20 (Garbatella). Alla manifestazione, promossa dal Comitato difesa diritto alla casa, sono giunte numerose adesioni.

MOSTRE

Toti Scialoja. Opere dal 1940 al 1991. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti n. 131. Ore 9-14, domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 30 settembre.

MUSEI E GALLERIE

Musei Vaticani. Viale Vaticano (tel. 698.33.33). Ore 8.45-16, sabato 8.45-13, domenica chiuso, l'ultima d'ogni mese è invece aperto e l'ingresso è gratuito.

VITA DI PARTITO

Unione Regionale Pds Lazio. Federazione Castellani: Genzano aprile, Colledara - Monteporzio - Torvaliciana continua.

PICCOLA CRONACA

Laurea. Altiero ed Enrica Leonardi annunciano con grande felicità il 10 e lode. laurea in lingue, della loro Simona Virgili. Alla neo dottoressa tantissimi e sinceri auguri da parenti, amici e dalla redazione de l'Unità.